

Natalia Lombardo

ROMA «A Moretti rispondo che preferisco compiere una sequenza di gesti forti, anziché uno solo». Carmine Donzelli, membro di minoranza nel consiglio di amministrazione della Rai, parla dal suo studio di Viale Mazzini. Domani il Cda designerà il direttore generale.

Nanni Moretti ha chiesto a lei e a Zanda di compiere «un gesto forte e simbolico», come potrebbero essere le dimissioni. Una mossa fuori gioco?

«Sappiamo che non ci troviamo in una situazione normale, di ordinaria amministrazione. Questo Cda si insedia in un momento delicatissimo, di fronte a uno scenario noto, che vede il presidente del Consiglio contemporaneamente proprietario dell'altro polo televisivo. Ecco, noi siamo stati chiamati al nostro ruolo in questo clima di grande difficoltà. Detto ciò, chiedo a Moretti: cosa vuol dire l'espressione "gesto forte"?»

Ecco, per lei cosa vuol dire?
«Una sequenza di gesti forti. Perché un unico gesto forte potrebbe trasformarsi in un gesto debole. Abdicare a delle responsabilità che bisogna saper presidiare fino in fondo».

Niente dimissioni, quindi?
«Per la mia cultura le dimissioni non si minacciano, si danno. Sono chiamato a svolgere un mandato e mi batterò con tutte le mie forze perché gli equilibri pluralistici siano rispettati. Ma, se dovessi fallire, non sarebbe un piccolo problemino di Carmine Donzelli, temo che sarebbe un notevole problema per la democrazia italiana. Anzi, da cittadino, sono felice di vedere i girotondi: è un bene che importanti settori della società civile si preoccupino delle sorti dell'informazione pubblica. Non riesco a capire perché una sollecitazione a fare bene, in un momento così delicato per la Rai, debba essere interpretato come una indebita pressione».

Domani il Cda designerà il nuovo direttore generale. Agostino Saccà sembra essere l'unico candidato: anzi, in un'intervi-

“ Al regista dico: non mi dimetto perché è meglio compiere una sequenza di gesti forti. Uno solo può diventare un gesto debole ”



Faccio finta di non avere mai visto le dichiarazioni del responsabile di RaiUno altrimenti si potrebbe creare una situazione spiacevole...

una pregiudiziale?
«Tra i criteri di valutazione e dell'imparzialità ci sarà la rigorosa difesa dei margini di competitività dell'impresa che si va a dirigere. E logico, quasi tautologico, no?».

Proporrrete un nome che non possa essere rifiutato dagli altri consiglieri?

«Non è il momento di fare nomi. Proporremo una soluzione di equilibrio, accettabile anche per gli altri. Non vogliamo portare candidature barricate o che siano parziali alla rovescia. In questo Cda non ci sono Donzelli e Zanda che si battono per la grezza difesa di interessi di parte, per il loro orticello, insomma, ma per un equilibrio di garanzia all'interno della Rai. Se poi saremo nel giusto e gli altri non accettano i nostri criteri sarà compito loro spiegare perché li rifiutano, come è successo la prima volta con l'elezione del presidente».

Donzelli: «Resto al mio posto, da qui mi batterò»

Il consigliere Rai risponde a Moretti. No a Saccà come direttore generale: faremo una proposta e la voteremo



Carmine Donzelli nuovo consigliere Rai

Casilli / Team

sta ieri si è proposto e ha dichiarato apertamente di votare per Forza Italia. Voterete contro, come consiglieri di minoranza?

«Faccio finta di non averla vista, l'intervista di Saccà. Per carità di patria. Perché se dovessi prenderne atto sarebbe una situazione assai spiacevole. Punto».

Comunque sul suo nome voterete contro?

«Ascolteremo cosa ci diranno, ci

riserviamo di fare le nostre proposte e di votarle. Ci stiamo battendo per definire dei criteri che siano di trasparenza e di pulizia per arrivare, con un percorso limpido, alla designazione del direttore generale imparziale e competente. Non abbiamo nessuna pregiudiziale. Anche nel documento presentato nel primo Cda abbiamo chiesto che la scelta si basasse sull'esame delle professionalità, quindi sui curricula e sugli intendimenti. Non

esiste un solo nome, tra l'altro di chi si è pubblicamente autocandidato».

Non necessariamente un interno alla Rai, quindi?

«Non c'è nessun vincolo, anche se la professionalità è uno degli elementi di valutazione».

Ad Agostino Saccà sono stati contestati anche molti atti, come direttore di RaiUno, che hanno indebolito la rete a favore di Canale5. Questa non è

ci sono Donzelli e Zanda che si battono per la grezza difesa di interessi di parte, per il loro orticello, insomma, ma per un equilibrio di garanzia all'interno della Rai. Se poi saremo nel giusto e gli altri non accettano i nostri criteri sarà compito loro spiegare perché li rifiutano, come è successo la prima volta con l'elezione del presidente».

Dopo il direttore generale sarà la volta di reti e Tg. Chiederete un ribaltamento: ciò che è stato dato al Polo dal Cda di Zaccaria e Celli dovrebbe essere assegnato ora all'Ulivo?

«La partita negli assetti delle strutture non può finire dodici a uno. Non tireremo fuori il manuale Cencelli, ma l'opposizione deve essere rappresentata di fronte a un sistema dell'informazione con sei reti condizionabili da una stessa volontà: tre reti di proprietà dal cavaliere Berlusconi e tre asserenti al servizio pubblico con un governo presieduto dal cavaliere Berlusconi».

Cercherete di prendere tempo, dopo la nomina del direttore generale?

«Vogliamo evitare che segua a cascata il flusso delle nomine, dopo il Cda di domani. Comunque vada per il direttore generale abbiamo bisogno di tempo per ragionare. Si tratta prima di avere delle garanzie su un equilibrio di sistema, da lì poi si può procedere a esaminare gli organigrammi o la struttura della azienda Rai, come le stesse Divisioni».

legge Frattini

Sartori cita l'Avvocato Varrone: paragone indebito

ROMA «Le modifiche preannunciate da Frattini per il riesame del Senato sono soltanto foglie di fico. Alzata la foglia, l'impudicizia sottostante resta». In un editoriale apparso sul *Corriere della Sera* di ieri, Giovanni Sartori ricorre a questa immagine per commentare le correzioni che dovrebbero essere apportate alla legge sul conflitto di interessi già approvata alla Camera. Il politologo cita anche un esempio. Dopo aver osservato che si tratta di «una legge che perde l'oggetto, che non acchiappa la fattispecie», Sartori nota che «la natura del problema sfugge ancora a moltissima gente». E allora, per chiarire, ecco l'esempio: «Mettiamo che l'avvocato Agnelli, proprietario della Fiat, diventi ministro dell'Industria. In tal caso, tutti osserverebbero che si trova in una situazione oggettiva di conflitto di interessi». Non è lo stesso,

prosegue, per il premier, «perché Berlusconi si è creato su misura una legge salva-Berlusconi. La Frattini - aggiunge - ci propone una normativa, sul conflitto di interessi "senza Berlusconi", che a lui non si applica». Sartori passa poi a criticare la «difesa del Cavaliere firmata da Piero Ostellini» sempre sulle colonne del *Corriere*, sottolineando che Berlusconi «ricade, come qualsiasi altro eletto, sotto l'articolo 65 della Costituzione» e che quindi «nel suo caso può benissimo essere consentito di scegliere tra patrimonio e carica».

L'editoriale viene duramente attaccato dal presidente emerito della Corte costituzionale Vincenzo Caianiello e dal presidente della quinta sezione del Consiglio di Stato Claudio Varrone. Secondo i due giuristi, infatti, non si possono mettere sullo stesso piano l'industria dell'informazione e quella delle automobili o di altri beni materiali. Critiche a cui Sartori risponde spiegando che è ricorso all'esempio di Agnelli «perché quando si fa un'ipotesi su di lui il problema del conflitto di interessi risulta subito evidente al grosso pubblico», mentre «non altrettanto evidente» risulta quando si prende il caso di Berlusconi. Anche se, aggiunge il politologo, «sono del parere che il conflitto di Berlusconi è più serio e grave».

operazione **Marzo** *fiat*

Panda
da € 5.750**
L. 11.135.000

Doblò
da € 11.990**
L. 23.216.000

**Fino a € 3.100*
(L. 6.000.000)
per il tuo usato
che vale zero.**

COGLI *l'attimo*

Seicento
da € 6.770**
L. 13.110.000

Multipla
da € 16.000**
L. 30.980.000

Punto
da € 8.640**
L. 16.730.000

Marea
da € 14.410**
L. 27.900.000

fino al 31 marzo

*Imposto valido per Fiat Marea. **Prezzo chiavi in mano IPT esclusa in caso di un usato che vale zero.

FIAT
www.buy@fiat.com